

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 2

Artikel: Gripen SI - Gripen NO
Autor: Schirrmeister, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-585837>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gripen SI Gripen NO

MAGGIORE CARLO SCHIRRMESTER



Il 18 maggio prossimo siamo di nuovo chiamati alle urne a causa di un paio di partiti e di gruppi di sconsiderati (oltre a quello per una Svizzera senza Esercito, vedi ad esempio anche quello indicato nel Corriere del Ticino del 4 marzo scorso "Giovani politici contro l'acquisto dei Gripen"), che si divertono a far spendere inutili soldi in votazioni, impegnandosi con tutte le proprie forze per rendere inerme il nostro Paese. Si tratta di gente che, pur non sapendo niente, crede di poter dire agli altri come stanno le cose!

Poiché spesso le spiegazioni in occasione di votazioni sono piuttosto carenti, vogliamo cercare di capire qui un po' più da vicino il perché di nuovi aerei militari.

Come ciò vale per qualsiasi macchina, anche gli aerei hanno una certa durata di vita, dipendente dal modo col quale sono trattati. Malgrado la cura particolare delle revisioni e della manutenzione, dopo un certo numero di anni d'impiego, anche gli aerei non sono più affidabili. Se un'auto ad un certo momento si ferma definitivamente, un aeroplano non solo si ferma, ma vien giù (!), causando la morte del suo pilota, se questi dovesse trovarsi in condizioni di non potersi salvare col paracadute.

Non credo che il Popolo svizzero sia così incosciente da arrivare ad una situazione di tale pericolo per i nostri aviatori ... Quindi, cosa fare con degli aerei più che quarantenni quali i nostri F5? Mi pare che la logica consigli senz'altro di sostituirli con dei nuovi apparecchi per un ulteriore periodo di circa quarant'anni.

Non va poi sottovalutato il fatto che, allo stato attuale della nostra aviazione militare, se ci trovassimo nella necessità di doverla usare in modo intensivo, la qual cosa implicherebbe un aumento considerevole di revisioni e manutenzioni, la sua disponibilità, cioè la sua autonomia operativa, si ridurrebbe ad un lasso di tempo di circa 72 ore, dopo di che: chiuso, terminato!

Nel settembre 2013, Il Popolo svizzero si è pronunciato chiaramente sul mantenimento dell'obbligatorietà di servire, quindi dell'Esercito. Perciò, se quest'Esercito lo vogliamo, logicamente dobbiamo anche essere d'accordo di dotarlo dell'equipaggiamento necessario, sia di terra, sia in cielo, sia per le operazioni nell'etere che, in questi ultimi tempi si son fatte vieppiù intense nei campi militare, economico e politico, sia per tutte le altre misure di sicurezza.

Le Camere federali hanno deciso di riservare, per l'Esercito, una somma annua di 5 miliardi, dai quali, per l'acquisto di nuovi aerei, si vuole creare un fondo alimentato con 300 milioni all'anno per 10 anni. Si otterranno così i 3 miliardi corrispondenti al prezzo di 22 Gripen E svedesi che, con il rispetto delle richieste tecniche svizzere, si sono rivelati i più convenienti, sia per l'acquisto, sia per la manutenzione, se confrontati con altri modelli esaminati.

Sia detto per inciso, che i 5 miliardi annui per l'Esercito rappresentano una piccolissima percentuale (ca. lo 0,72%) rispetto al "budget" globale della Confederazione per un anno, ad ogni modo ben inferiore a quanto praticamente tutti gli altri Paesi riservano per le loro forze armate. Non si potrà quindi mai affermare, che le nostre Autorità abbiano la manica larga in questo campo!

Come di solito, anche in questo caso i contrari e fautori del referendum contro l'acquisto di nuovi aerei si ripetono, imbrogliando le carte in tavola e cercando di confondere le idee. Hanno ad esempio affermato che in gioco non è solo l'acquisto, ma anche la manutenzione, i ricambi ecc. (vedi l'articolo del 4 marzo scorso già citato sopra, dove si menziona una spesa di 9 miliardi!). Niente di più falso. La votazione si limita unicamente alla creazione di un fondo necessario all'acquisto, del valore di ca. 3 miliardi. Tutto il resto non c'entra.

È logico che qualsiasi cosa si comperi, sia che si tratti di veicoli di cielo o di terra, di altre macchine o di altri oggetti, essi vanno recisati e mantenuti efficienti, con i costi relativi, che non sono prerogativa dei soli aerei, ma che nulla hanno a vedere con la votazione del 18 maggio prossimo.

Nel contratto con la Svezia, ci sono inoltre clausole di reciprocità che dovrebbero permettere la collaborazione delle industrie svizzere, con i relativi vantaggi di fabbricazione e di posti di lavoro (vedi l'altro articolo del Corriere del Ticino del 4 marzo scorso "Un contratto da 68 milioni alla RUAG").

Per concludere, sosteniamo ancora una volta il nostro Esercito, smentendo di nuovo i sovversivi appartenenti alla nostra "quinta colonna", con un secco NO al loro referendum, che mira elusivamente a destabilizzare la nostra Patria. ■